

CLASSICO-TIMES

LICEO CLASSICO "DANTE ALIGHIERI" RAVENNA

Anno 2, numero 1



SPECIALE ELEZIONI: LISTA ATTIVA HA VINTO!



ELETTI CASADEI E BAZZI, MA E' TRIONFO ANCHE PER LA LISTA 2 CON
Monal dini. Boom di preferenze anche per l'a Adamo.
Lista 1: 126; Lista 2: 299; Lista 3: 388; Lista 4: 98; Lista 5: 138.



L'ISIS dichiara guerra al mondo,
ma la miglior difesa è davvero l'attacco?

A tu per tu con la scrittrice Chiara
Gamberale autrice di "Per dieci minuti"

E' scoppiata la rivoluzione in Cina!
Un esempio da seguire?



Noi, da Ravenna a
Montecarlo in
bici

2019
Ravenna
CITTA' CANDIDATA
CAPITALE EUROPEA
DELLA CULTURA



Carissimi lettori,

un altro anno scolastico è iniziato ed è allo stesso tempo giunto il momento di riunire la redazione. Moltissime sono e saranno le novità che abbiamo intenzione di proporvi. Dalle interviste a personaggi più o meno famosi, alla cronaca attuale, alle recensioni di libri e film che vogliamo proporvi, ai nostri racconti, alle nostre poesie e molto altro. Si parlerà tantissimo di attualità, dei fatti che accadono e del mondo che ci gira intorno. Le porte della nostra redazione sono aperte a tutti gli alunni, ai professori e al personale scolastico. In una scuola che appartiene a tutti, tutti hanno il diritto di raccontare storie, diffondere notizie ed esprimere il proprio pensiero; ed è proprio a questo che serve Classico Times! In questo numero si parlerà di cronaca, guerra, psicologia e molto altro. Vi proporremo un'intervista alla scrittrice

Chiara Gamberale, vi faremo viaggiare con la fantasia nei terrificanti racconti di Halloween e vi racconteremo la storia di due giovani ciclisti che hanno raggiunto la Francia in bicicletta dopo essere partiti da Ravenna. Vi proporremo inoltre una nostra analisi di alcuni libri che ci hanno colpito e di eventi culturali a cui parteciperemo.

Questo sarà il mio ultimo anno da caporedattore e la voglia di chiudere in bellezza è tanta. Cultura, mondo e politica saranno gli argomenti su cui faremo leva maggiormente. Cultura perchè è nostro dovere tenerla in vita in un momento in cui viene fin troppo trascurata; Notizie dall'estero perchè in questi tempi tante cose intorno a noi stanno cambiando; Politica in quanto, se fatta bene, strumento per cambiare il mondo. Non mi resta che augurarvi un grosso "In bocca al lupo" per l'anno scolastico. "Esplorate, sognate, scoprite".

Michelangelo Vignoli, 5BS



NOI C'ERAVAMO-NOI CI SAREMO

Ravenna accoglie la commissione giuridica Ravenna2019!



Decine di Divine Comedie tra le mani, teste coronate da allori e altrettante magliette colorate con il simbolo di “Ravenna capitale della cultura 2019”. È questo il panorama che si è visto lunedì 13 ottobre durante il corteo per accompagnare la commissione giudicatrice, formata sia da esperti italiani che stranieri, in una lunga passeggiata fino alla Darsena. Sin dalla mattina i ragazzi della Non-Scuola, assieme ad altri trecentocinquanta di Corpo Giochi, hanno organizzato un'accoglienza con coreografia per la commissione. Dopo il vivace ricevimento danzato il comitato è andato al Teatro Sociale di Piangipane e al Cisim di Lido Adriano. Dalle 17.30, invece, è partito il

corteo dal piazzale antistante il Liceo Classico Dante Alighieri. L'immensa folla ha accompagnato la giuria fino all'Ex Tiro a Segno nella Darsena. Vi erano persone che cantavano, ballavano, oppure che chiacchieravano tranquillamente. I Ravennati, presenti in oltre tremila, hanno dimostrato di credere nella loro città, nella sua bellezza, storia e cultura. Hanno provato, inoltre, a mostrare

alla commissione non solo luoghi famosi ma anche alcuni abbastanza sconosciuti in quanto, si sa, la bellezza si trova nelle piccole e semplici cose. Anche i giovani hanno espresso il loro desiderio di vedere Ravenna capitale della cultura 2019 e questo si è visto dalla preponderante partecipazione di ragazzi di liceo e scuola media. Dopo la bellissima esperienza del 13 ottobre tutti sono molto contenti, e nonostante la discutibile vittoria di Matera, la soddisfazione è molto grande. I progetti e le iniziative cominciati durante il periodo di candidatura non verranno interrotti e la cultura continuerà ad essere la vera protagonista della nostra città.

Chris Teodor 3BEŠ
3

MAI DA UNA DONNA

Il coraggio delle guerriere curde contro l'ISIS

Sono mogli, madri, ex studentesse, ragazze e donne comuni, le numerosissime guerriere di tutte le età che si schierano al fronte per difendere le popolazioni minacciate dall'Isis. Nati nel XII secolo per volere di Soledino, e ricostituiti più recentemente nel 2003 per contrastare Saddam Hussein, i battaglioni formati da sole donne sono sempre in aumento, soprattutto in Iraq e in Siria, dove i sanguinosi terroristi Jihadisti continuano la loro guerra "santa". Secondo la loro religione, l'uomo che viene ucciso in battaglia da un altro uomo è destinato al paradiso e a settantadue vergini che lo attendono, mentre a chi viene ucciso per mano di una donna spetterebbe solo il paradiso. Per questo, vedendo avanzare le guerriere Peshmerga, i soldati dell'Isis rinunciano addirittura a combattere e si ritirano. Da non credere, vero? Terroristi senza pietà, taglia teste, abituati a stragi di massa, ad uccidere bambini e violentare ragazzine, temono una donna armata. Recentemente, vedendo la fortissima dedizione alla causa di queste soldatesse, i Jihadisti hanno intensificato la persecuzione verso le

donne, che vengono catturate, violentate e spesso decapitate. Inutile dire che questi tentativi di intimorire le guerriere peshmerga sono totalmente vani. Coraggiose e determinate, addestrate per anni e pronte a tutto, rinunciano volontariamente ad una vita normale, da mogli e madri normali, per difendere loro stesse, le altre donne, il loro popolo e i loro ideali, anche a costo della vita. Non a caso, "Peshmerga" in curdo significa "fino alla morte". Sono diventate simbolo della resistenza contro l'Isis e un esempio per tutte le donne che vogliono contrastare un ideale arretrato che, ancora nel 2014, ci indica come il "sesso debole". Leyla Zama, ex parlamentare in Turchia, si riferisce così alle guerriere curde: "in passato dovevano gridare per esistere come esseri umani, ora gridano per proclamare le proprie idee e ideali. L'opinione corrente era: se sei uomo, vali; se sei donna, non vali. Man mano che si raddrizzano le cose, non bisognerà che gli uomini siano resi schiavi mentre le donne si liberano. Andremo avanti spalla a spalla».

Giulia Martorana, 3BS



“Non si tratta di giustificare, di condonare, ma di capire. Capire, perché io sono convinto che il problema del terrorismo non si risolverà uccidendo i terroristi, ma eliminando le ragioni che li rendono tali”.

Tiziano Terzani



HONG KONG, UN ESEMPIO DA SEGUIRE

In Cina la rivoluzione è scoppiata. Da noi?

Cosa succede se un paese come Hong Kong, che fino agli anni '90 ha fatto parte del Commonwealth e ne ha subito l'influenza capitalista e liberale, si ritrova sotto il dominio della Cina, un paese tristemente noto per i blocchi che mette continuamente alla libertà di parola ed espressione? E cosa succede quando al suddetto stato viene anche negata la libertà di nominare un proprio candidato, e si ritrova a dover scegliere tra quelli già scelti dal partito totalitarista cinese? Beh, si può star sicuri che i suoi cittadini non rimarranno con le mani in mano; ed è infatti ciò che sta succedendo in questi giorni. Ragazzi non più grandi di noi, che si sono stufati di venir comandati in modo così totalitario dalla Cina, e che decidono di accamparsi per le strade e far sentire la loro voce. Sono giovanissimi: il leader delle protesta, Joshua Wong, ha solo diciassette anni. E, da ciò che sta facendo, sembra già parecchio interessato alla politica del suo paese, come del resto tutti i suoi compagni. Ma, riflettendoci, sono i ragazzi di Hong Kong ad essere molto interessati, o siamo noi italiani, che ce ne sbattiamo altamente (scusate il francesismo) della nostra situazione politica ed economica? L'Italia, proprio come Hong Kong, sta vivendo un periodo molto critico. Anzi, pensandoci bene, noi siamo di gran lunga messi peggio. Noi siamo un paese sull'orlo del

baratro da ormai più di dieci anni, e tutti sappiamo bene perché; quindi non c'è nemmeno bisogno di spiegarlo, ma non sembra che nessuno abbia ancora fatto nulla di concreto per tentare di ribellarsi, tanto meno noi giovani. Certo, facciamo occupazione, facciamo qualche corteo, ma tutto qui. Alla fine, è come se non si facesse nulla. I giovani di Hong Kong rischiano la vita mettendosi contro un governo come quello cinese, che è capace di rapire, torturare e uccidere chiunque si permetta di fare anche solo una piccola critica (basti vedere la fine che fanno tutti i giornalisti che tentano di ribellarsi), e lo sanno benissimo. Ma, allora, perché vogliono rischiare la vita in questo modo? Perché non vogliono più essere oppressi, perché non hanno voglia di dover "votare" un finto candidato già scelto dal partito, ma vogliono aver il diritto di proporre qualcuno. Il governo cinese gliel'ha detto "Bene, ragazzi. Avete fatto la vostra protesta, vi siete divertiti, avete fatto ricreazione, ma adesso toglietevi dalle strade e smettetela di fare i capricci, altrimenti vi mandiamo le forze armate.". Ma a questi ragazzi non importa, vogliono la libertà. Addirittura, quando la polizia ha cominciato a lanciare i fumogeni per la prima volta, i loro genitori si sono ribellati, e molti di loro sono addirittura scesi in piazza insieme a loro. Un anziano sacerdote

di Hong Kong ha persino detto: “Questi giovani così coraggiosi sono il nostro futuro. Se non li aiutiamo noi adulti, chi lo farà?” Quando mai abbiamo sentito una frase così bella e motivante detta da un italiano? Da noi si pensa solo ai problemi personali, senza pensare che sempre più gente rimane senza lavoro, che dei giovani promettenti se ne stanno andando perché qui non avranno mai una possibilità, che tutto ciò che l’Italia aveva costruito sta andando in malora. Quindi, la domanda è: cosa ci vuole per convincere le persone, o perlomeno, i

ragazzi a svegliarsi e cominciare ad informarsi e ad impegnarsi per migliorare questo meraviglioso paese che sta andando in malora per colpa del menefreghismo di questa classe politica che si è adagiata da ormai troppo tempo sugli allori e se ne frega del popolo che dovrebbe rappresentare? Prendiamo esempio dai nostri coetanei di Hong Kong: cominciamo a fare qualche protesta un po’ più costruttiva. Il problema non è lo stesso, questo è ovvio, ma non basta lamentarsi al bar o in tv per risolvere una situazione come la nostra.

Costanza Casadei, 3HL



LISTA ATTIVA HA VINTO!

Netta vittoria per la lista 3, ma le preferenze premiano la lista 2

Dopo due settimane di intensa campagna elettorale, a spuntarla è la lista Attiva, che con la bellezza di 388 voti, pari ad un notevole 37,13% , vince con un modesto vantaggio le elezioni. Grande la soddisfazione per Viola Casadei (159 preferenze) e per Federico Bazzi (147 preferenze) che sono riusciti a risultare tra i quattro più votati. Staccata, ma neanche di troppo, c'è la lista 2, che con 299 voti ed il 28,6% (89 in meno della vincitrice), si classifica al secondo posto finale, conquistando i rimanenti due seggi disponibili. Giulia Monaldini ha infatti ottenuto 150 preferenze, mentre Elena Adamo ha ricevuto 181 voti, risultando così la candidata più gradita dal Liceo Classico. Staccate, invece, a 24 punti percentuali dalla vincitrice troviamo la lista 5 (134 voti ed il 12% totale) e la lista 1 (126 voti ed il 12,06% totale). Si ferma a 98 voti la lista 4 che ottiene il 9,38% dei voti. Da molto tempo non si vedevano cinque liste candidate, ma dai risultati sono più che evidenti le strategie vincitrici e quelle che hanno pagato di meno. Ha prevalso, molto probabilmente, l'ala più dialogante del Liceo, quella apolitica e soprattutto quella più abile a comunicare senza polemizzare. Come illustrato dal professor Rusticali, impegnato nel controllo e nello scrutinio, è stato utilizzato il sistema proporzionale puro, che attribuisce molto valore al voto di lista. Le schede bianche o nulle sono state circa 200, mentre 1045 i voti validi. Buona parte delle schede è stata considerata nulla dal momento che alcuni studenti hanno votato per una lista, esprimendo però una preferenza per un candidato di un'altra lista. Senza questi errori, spiega Rusticali, l'esito delle elezioni sarebbe potuto cambiare visti gli scarti minimi tra i candidati eletti e quelli esclusi



Michelangelo Vignoli 5BS
Priscilla Zappalà 2AES

Quattro chiacchiere con i neoeletti



Adamo Elena, 181 preferenze, la più votata.

<< Sono contenta se il messaggio che volevamo trasmettervi è passato. Come già detto in assemblea, il mio impegno sarà incentrato in buona parte sull'informazione e sull'attualità. Mi impegnerò non solo a realizzare i punti proposti dalla mia lista in campagna elettorale, ma anche i punti delle altre liste che consideriamo interessanti. E' bello vedere tre ragazze su quattro nella rappresentanza d'istituto. >>

Monaldini Giulia, 150 preferenze.

<< Felicissima anch'io del messaggio che è passato. L'obiettivo non è solo quello di andare a lavorare sul problema della nostra scuola, bensì di far aprire gli occhi ai giovani su tutte le problematiche del mondo scolastico odierno. Molti ci hanno accusato di non coinvolgere chi rappresenteremo, ma preciso che in collegio non si porterà solo l'idea del rappresentante, ma di tutti. In assemblea è stato determinante il modo in cui ci si è posti, e certe strategie aggressive, a quanto pare, non hanno pagato. >>



Casadei Viola, 159 preferenze.

<< Sono molto soddisfatta del risultato, ma allo stesso tempo un po' dispiaciuta per due miei compagni di lista che sono rimasti fuori per una manciata di voti. In campagna elettorale ci eravamo impegnati a far passare il messaggio che desideriamo un grosso cambiamento. Siamo già a lavoro per realizzare i punti della nostra lista, ed il nostro progetto dell'autogestione dalla durata di una settimana sembra più che fattibile. >>



Bazzi Federico, 147 preferenze.

<< Penso che si tratti di una vittoria meritata, visto l'impegno preso durante la campagna elettorale. Ci siamo impegnati a contattare più volte la nostra preside per discutere dei nostri punti; abbiamo fatto quattro chiacchiere coi vecchi rappresentanti per ricevere consigli. Vedo nella lista 5 la grande sconfitta di queste elezioni, in quanto è evidente che il loro concetto di cambiamento non è piaciuto a molti. La prima cosa di cui mi impegnerò sarà un cortometraggio destinato alle scuole medie, per invogliarli ad iscriversi nel nostro liceo il prossimo anno. >>



ADOLESCENZA E CONFORMISMO

Siamo davvero in grado di scegliere?

L'adolescenza comprende il periodo che va circa dai 13 ai 20 anni della nostra vita. Spesso si sente definire l'adolescenza come il periodo più brutto della propria esistenza. Non è affatto così, è "solo" "estremamente" difficile. Le nostre scelte, ed in particolar modo il nostro umore, cambiano in continuazione a causa degli ormoni in circolo dentro al corpo, i quali ci tartassano come le zanzare. Proprio in questo periodo dobbiamo scegliere, tra la miriade di strade che abbiamo di fronte, quella da percorrere. Questa è proprio l'età dei cambiamenti: il passaggio dalla scuola media a quella superiore, decidere se frequentare un liceo o un istituto professionale, quale sport praticare, in quale università andare per poi tentare di rincorrere i propri sogni. Ma, personalmente, penso che la domanda che ci poniamo più frequentemente sia: stiamo realmente compiendo la scelta giusta? È davvero facile farsi influenzare in questa fase, dalla televisione, dalla pubblicità e da altri fattori esterni che ci trasmettono solo una gran moltitudine di

stereotipi, i quali ci costringono a rimanere all'interno dei panni che la società ci impone, ad esempio il concetto di bellezza è sinonimo di una ragazza eccessivamente magra o di un ragazzo muscoloso. Tutto ciò, comunque, varia per ciascuno di noi; non vuol dire che per forza non debbano esistere adolescenti in grado di scegliere senza dover tener conto di ciò che li circonda. Certamente è davvero difficile (non impossibile!) lasciarci condizionare dai propri genitori: è effettivamente questo il periodo nel quale ci scontriamo maggiormente con la nostra famiglia, affidandoci al gruppo di amici di cui si fa parte. All'interno di questa fase, dove stiamo cercando di costruire la nostra identità, facciamo di tutto per essere accettati all'interno di un gruppo (o anche più di uno) per trovare modelli da seguire, facendoci così influenzare i nostri gusti ed i nostri pensieri, ma arrivando al nostro obiettivo finale: l'accettazione altrui di coloro che ci circondano, in base a canoni che non possiamo definirli nostri (o solo parzialmente). Il problema è che la

nostra libertà d'espressione soggettiva viene sacrificata per conformarsi a quella oggettiva comune. Quindi? È meglio diversificarsi diventando anticonformisti? Questo però conferma il fatto che ogni individuo adolescente ha bisogno di appartenere ad un gruppo sociale, infatti anche il ragazzo che vuole essere differente si conforma nella sua personale scelta di essere anticonformista e così ogni nostra certezza si sfalda, facendoci notare che dentro ogni gruppo presente nella società, tutte le definizioni perdono significato e il giovane

perde il proprio valore come individuo in grado di esprimere ciò che vuole e di mostrarsi per quello che è. Finché le nostre società moderne sono composte da questa quantità di gruppi superficialmente e concettualmente tutti uguali, il valore del singolo non riacquisterà importanza e senso proprio. "Penso che sia meglio essere odiati per ciò che siamo che essere amati per la maschera che portiamo", come disse il cantautore e poeta statunitense Jim Morrison.

Federica Montecavalli, 3BES



DUE AMICI, 600 CHILOMETRI, UN SOGNO

L'avventura di due giovani ciclisti partiti da Alfonsine e arrivati in Francia

Non penso ci sia un motivo particolare che mi ha spinto a fare tutto questo; voglia di evadere, di staccare, di abbandonare il solito stile di vita monotono e statico, di cercare disperatamente qualcosa di nuovo e diverso. Frequento il Liceo Classico qui a Ravenna, amo la mia scuola, ho costruito rapporti fantastici con compagni di classe, professori e personale, ma dopo nove mesi passati a testa bassa sui libri, dovevo inventarmi un modo per sfogarmi e divertirmi contemporaneamente. A dire la verità riflettevo sull'ipotesi di fare un viaggio in bicicletta già da molto tempo, anche perchè non sono nuovo a questo tipo di esperienze. Lago di Garda, Milano, Pescara e Slovenia erano state le mie ultime conquiste su due ruote, ma stavolta volevo fare di più. Dopo aver convinto un amico a intraprendere questa mezza follia con me, finalmente siamo partiti lo scorso 8 luglio da Alfonsine con le nostre due biciclette, una tenda, un fornellino a gas, un paio di vestiti e poco altro. Solamente un cellulare per rimanere in contatto con gli altri e per pubblicare ogni tanto qualche immagine su Facebook sulla nostra posizione. Niente mappe, cartine o orologi a dettare le regole; solo libertà, libertà vera. Il primo giorno abbiamo capito subito che le gambe giravano a dovere visto che abbiamo attraversato Lugo, Massa Lombarda, Medicina, Bologna ed in serata addirittura Modena. Stanchi ma soddisfatti ci siamo accampati con la nostra piccola tenda in una zona poco visibile in mezzo alle campagne e

abbiamo passato la notte a combattere contro le zanzare. Il secondo giorno si è rivelato il più "leggero" di tutto il viaggio dal momento che avevamo preso la decisione di preservare le energie in vista della durissima terza tappa tra le montagne. Abbiamo percorso infatti solo un'ottantina di chilometri attraversando Reggio Emilia, Parma e iniziando la salita verso Collecchio. Eravamo consapevoli che il giorno successivo non sarebbe stato una passeggiata e dopo aver piantato la tenda dietro a delle balle di fieno in cima ad una collina, siamo crollati a dormire fino all'alba. Il terzo giorno è degno di essere paragonato ad una tappa da Giro d'Italia: Collecchio, Fornovo Taro, Borgotaro, Passo Centocroci, San Pietro Vara, Sestri Levante. Resteranno indelebili nella mia mente le immagini del Passo che ci ha portato ad un'altitudine di 1055 metri, dove soffiavano venti gelidi e dove io, per cercare di riscaldarmi come potevo, mi sono infilato dei sacchi dell'immondizia nelle gambe e le mutande in testa come fossero un passamontagna. La discesa ai 55 all'ora è stata una liberazione ed un momento di pura follia, mentre arrivati a valle abbiamo deciso di stringere i denti e continuare fino a Sestri Levante, dove con nostra grandissima soddisfazione abbiamo visto il mare. Riporto un passaggio del diario di bordo di quella sera: *"Due ore prima eravamo a mille e passa metri di quota, con le dita ghiacciate ed il freddo che ci assaliva... Ora questo! Sestri Levante è una città*

stupenda ed il profumo del mare una liberazione. Oggi è stata sicuramente la giornata più dura, ma non si poteva avere soddisfazione più grande di questa. Il mio socio è a pezzi, è andato in crisi a 100 metri dall'inizio della salita, ma ha tenuto duro ed è arrivato in cima; io non sono messo troppo meglio, ma la salita mi ha divertito tanto. Stanotte dormiremo qui, in spiaggia, tra queste due scogliere e col rumore del mare a fianco. Cosa si può desiderare di più nella vita?" Il giorno seguente si preannunciava più leggero, convinti di incontrare un territorio più favorevole in Liguria. Dopo pochi chilometri dalla partenza abbiamo però tristemente constatato che di salite in realtà ce ne sarebbero state parecchie, e nonostante le forze cominciassero a scarseggiare siamo andati avanti. Chiavari, Rapallo, Genova, Arenzano, Cogoleto, Camogli e Savona tutto in un colpo solo. Meravigliosa la costa ligure con tutte le sue scogliere a strapiombo sul mare e fantastici allo stesso tempo i pescatori in spiaggia libera che ci hanno amichevolmente offerto una cena a base di carne. Il quinto giorno lo ricordo per lo strappo al ginocchio sinistro che mi ha provocato un dolore pazzesco e per le celebri salite del Poggio e della Cipressa, percorse anche dai ciclisti professionisti nella famosa Milano-San Remo. Abbiamo stretto i denti un'altra volta, e dopo Savona, Imperia, San Remo e Ventimiglia abbiamo piantato la tenda consapevoli che l'impresa era praticamente fatta. La mattina dopo mancavano quindici chilometri al confine, e passeranno alla storia come i quindici chilometri più lunghi del viag-

gio a causa del sonno arretrato, del ginocchio gonfio e della smania di vedere il confine. Potevamo però avere tutti i mali del mondo, ma non appena abbiamo visto il cartello con la grossa scritta "Francia" abbiamo cominciato a saltare e urlare come matti. L'impresa era fatta, l'umore era tornato al massimo ed il mio grande sogno si era avverato. Dopo una breve visita a Monaco ed un paio di foto tra Ferrari e Lamborghini siamo tornati verso il confine, abbiamo caricato le biciclette ormai a pezzi su un treno e siamo tornati in patria. A distanza di qualche giorno dalla mia piccola grande impresa la nostalgia dei paesaggi mozzafiato, delle notti passate col rumore del mare e dei sorrisi della gente che ci salutava è già infinitamente grande a tal punto da spingermi a ripensare ad una nuova avventura. Nel mio piccolo spero che questo viaggio sia servito non solo a me come metodo di sfogo e fuga dalla mia noiosa quotidianità, ma anche a tanti altri miei coetanei che continuano a lamentarsi continuamente delle cose che non vanno senza fare nulla concretamente per cambiarle.

Michelangelo Vignoli, 5BS



VERSO UN MONDO MIGLIORE

Tutto ciò che succede oltre i nostri confini nazionali influenza in qualche modo il nostro futuro ed è bene capire cosa sta accadendo e quali scenari si stanno prefigurando

La situazione geopolitica nel mondo ha subito negli ultimi mesi importanti cambiamenti. Non si può non parlare della recente e ormai nota “Crisi della Crimea” che ha portato all’annessione di quest’ultima alla Federazione Russa. Il tutto è avvenuto attraverso un referendum svoltosi in Crimea in una situazione da molti ritenuta paradossale, con la presenza di militari russi con uniformi prive di contrasegni nella strade della regione. Il referendum che ha avuto esito positivo non è stato di fatto riconosciuto dal nuovo governo Ucraino, ne dall’Europa, ne dagli Stati Uniti; è stato invece approvato dalla Russia che ha anche bloccato con il suo diritto di veto, una richiesta di risoluzione ONU da parte degli Stati Uniti. Se in questo caso non si può parlare di un vero e proprio referendum per l’indipendenza, vuoi da una parte per le modalità in cui si è svolto, vuoi per il fatto che il quesito referendario non prevedeva l’indipendenza, ma poneva la scelta tra la permanenza nell’Ucraina e l’adesione alla Russia, un vero e proprio referendum per l’indipendenza si è invece svolto in Scozia. Il parlamento del Regno Unito ha infatti approvato la

possibilità per la Scozia di indire un referendum regolare e legittimo per richiedere l’indipendenza ai suoi cittadini in accordo con lo stesso Parlamento scozzese. Quello che è fondamentale nel modo in cui è avvenuto il referendum in Scozia è che non vi è stato alcun episodio di violenza o terrorismo e tutto si è svolto in modo democratico in accordo tra le due parti. Se si analizzano gli eventi storici che hanno portato all’unificazione o all’indipendenza degli attuali Stati-Nazione si nota che questo processo è avvenuto quasi sempre attraverso la forza o in modo più diretto attraverso vere e proprie guerre. Per quanto riguarda l’Europa ci viene in mente l’unificazione dell’Italia e del Regno Unito, della Germania e della Spagna. Oltreoceano le guerre per l’indipendenza degli stati dell’America Latina e poi gli Stati Uniti stessi hanno dovuto prima affrontare gli Inglesi per l’indipendenza e poi in seguito affrontare una dolorosa guerra civile per rimanere uniti. Tanti sono ancora, anche nella “tranquilla” Europa, i forti scontri tra chi cerca l’indipendenza dal “proprio” Stato. Per esempio la Catalogna e i Paesi Baschi in Spagna e l’Irlanda del

Nord, hanno solo da poco abbandonato la lotta armata e il terrorismo per ricercare la propria indipendenza attraverso modalità pacifiche, mentre tanti, sono ancora soprattutto nell'area dei Balcani e della Russia, i popoli che ricercano l'indipendenza attraverso azioni che portano a scontri armati. Ancora di più allora ci viene spontaneo meravigliarci davanti alla creazione dell'Unione Europea avvenuta attraverso un processo democratico e di accordo tra Stati, ma ci viene anche più semplice capirne il perché dei tanti problemi. Il mondo si sta avviando verso un processo comunitario sempre più ampio, la creazione di organi internazionali che uniscono più nazioni è solo il primo passo verso un governo mondiale. In un mondo sempre più globalizzato e interconnesso il potere della finanza mondiale e della grandi multinazionali è sempre maggiore a cospetto dei piccoli governi nazionali. La possibilità di creare un sistema giuridico internazionale e di poterlo far rispettare in tutto il mondo può sembrare utopistico, ma è anche l'unico modo per poter tutelare realmente le minoranze. La via da seguire non è quindi quella che vede tanti piccoli staterelli richiedere la loro indipendenza, diventando così sempre più impotenti nell'affrontare i problemi soprattutto economici e militari di un mondo ormai sempre più dominato dalle grandi lobby e da

gruppi terroristici. Un paese che vede piombare sui suoi confini una grande multinazionale avrà più potere su di essa se potrà contare sull'appoggio di più stati. Nel corso della storia la democrazia si è dimostrato lo strumento che si è rivelato essere il migliore per la tutela delle minoranze. Prevedere la creazione di organizzazioni internazionali, come l'Unione Europea, la Banca Mondiale, il Fondo Monetario Internazionale, la Corte Internazionale di Giustizia e l'Onu, se ben gestite, non vuol dire privare i popoli del loro diritto alla autodeterminazione, ma permettere, in un mondo dove non possiamo tener conto solo di quello che accade nel nostro piccolo giardino, di tutelare le minoranze etniche, religiose e sociali ovunque esse siano. Non bisogna pensare che la situazione attuale sia la migliore, ma che non potendo fermare un processo naturale come la globalizzazione è bene prepararsi per avere risposte pronte alle situazioni che verranno a crearsi. Victor Hugo già nel corso dell'ottocento aveva avuto il coraggio di affermare che "Non siamo più inglesi, né francesi, né tedeschi. Siamo europei. Non siamo più europei, siamo uomini. Siamo l'umanità. Non ci resta che abdicare dal più grande degli egoismi: la nostra patria."

Eugenio Saltarelli, 5BS

GIORNALISTI? ARTIGIANI DELLA SCRITTURA!

Ragazzi e professionisti insieme grazie a RavennaNext

Nato come un piccolo progetto extrascolastico, il giornalino del Liceo Classico Dante Alighieri si sta espandendo sempre di più, coinvolgendo sempre più giovani. Studenti provenienti da diverse scuole e di diverse età sono stati accolti da Luca Fraioli, che introduce il breve documentario il quale racconta il mestiere di giornalista. Comincia presentando una giornata tipo, che inizia la mattina e continua fino a notte fonda, quando la stampa del giornale è in corso e vi è chi si occupa di aggiornare il sito web e le notizie. Spesso, se non sempre, arrivano notizie dell'ultimo minuto e la gerarchia dell'importanza delle notizie deve cambiare, modificando anche la struttura dell'impaginazione. Il documentario è stato girato in una particolare giornata in cui la notizia da prima pagina era l'intervista di Eugenio Scalfari, fondatore de "La Repubblica", a Papa Francesco, questo fu uno scoop a livello internazionale poiché egli non era solito rilasciarne. Alla presentazione vi erano anche Aldo Balzanelli, Gloria Bagnarol e Dario Cresto-Dima, i quali, oltre ad una breve intervista dove descrivono gli impegni e i doveri di

un giornalista, di come deve approcciarsi al suo mestiere e dei piccoli trucchetti, hanno partecipato alla realizzazione del documentario. Il giornale "La Repubblica" si divide in: cartaceo, web e televisivo. Questa distinzione non è fatta solo in senso generico, ma anche in quanto ad ambito di lavoro all'interno della redazione, ognuno si occupa di un incarico specifico. Verso la fine del documentario, nel momento dell'impaginazione, in procinto di far stampare migliaia di copie, accade che arriva la scioccante notizia della morte dell'attore Giuliano Gemma. Ecco che allora vanno cambiate le priorità degli articoli. Poco prima di andare in stampa, a notte inoltrata, tutti i giornalisti di turno collaborano per aggiornare le ultime news. Frenetica, incontenibile, curiosa, impegnativa, la vita di un giornalista raccontata in una mezz'ora interessante e coinvolgente. Quasi come assistere ad un talk show, è stata presentata e ha fatto riflettere i giovani spettatori su una loro possibile carriera da "voce del popolo"!!

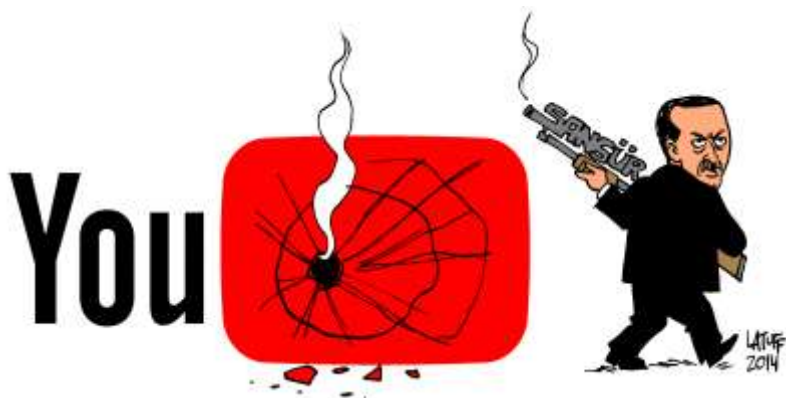
Martina Marsico 3BART

IL MONDO DEL TUBO

Il 10 ottobre 2006 Google Inc., con un investimento di 1,65 miliardi di dollari pagati in azioni proprie, acquista una delle più grandi piattaforme del ventunesimo secolo che fornisce un passatempo perfetto che ti permette di trovare qualsiasi cosa, che piace agli adolescenti, come agli adulti e ai bambini: YouTube. Definito “geniale”, “intelligente”, “divertente”, da ottobre 2006 è il terzo sito web più visitato al mondo dopo Google e Facebook. In media un ragazzo va su youtube dalle 2 alle 15 volte al giorno e un adulto dalle 3 alle 4 volte la settimana. Musica, tutorial e vlog sono i video che i ragazzi preferiscono. Si possono trovare tutti i generi musicali, cover di canzoni famose, karaoke ma anche tutorial di centinaia di hobby, dalla cucina, ai videogiochi passando per il make-up e il modellismo; infine i vlog, considerati insulsi da molti adulti, che consistono in brevi video dove i più famosi

youtubers mostrano quello che fanno durante una comune giornata, dal buongiorno alla buonanotte. Eppure anche con i vlog gli adolescenti non si annoiano, forse attirati dalla curiosità: con una spolverata di invidia si divertono a guardare come, ad esempio, una bella ragazza americana si prepara la colazione o si lava i denti. Ma, per fare lo youtuber come bisogna essere? Senza dubbio, delle persone innovative, carismatiche, ma soprattutto bisogna fare dei video con una buona qualità (a chi piace guardare un video tutto sgranato, con l’audio non sincronizzato?). Solo i “leader” lasciano il segno e quando inizierai ad essere invidiato e di conseguenza insultato, allora, potrai dire di aver raggiunto una certa fama.

Chiara Gnani 2BART



ALCOL TRA I GIOVANI

Contromisure per il contegno



Sappiamo che il fenomeno del consumo di alcol fra i giovani in Italia non accenna a diminuire. Sappiamo anche, ed è inutile nasconderselo, che l'alcol viene commercializzato ai giovani, e (illegalmente) fra i giovani, per interesse delle discoteche, dei bar, e di chiunque voglia trarne profitto. La poca campagna preventiva nel nostro paese impedisce ancora a molti giovani di conoscere appieno gli effetti devastanti che queste sostanze hanno sul corpo umano, specialmente su un cervello giovane non del tutto formato. C'è anche da ricordare che vi è una differenza di danno fra il consumo di alcol da parte di un quattordicenne e un ventenne. I ragazzi sono sempre più lasciati a se stessi in questo mondo, e cedono alle mille tentazioni che

esso offre, una di queste è appunto l'alcol. Ma il problema non è certo da attribuire tutto a loro, o alla poca attenzione da parte dei genitori. Un problema dilagante e in fase di crescita è anche quello del “binge drinking” cioè del consumo di una grande quantità di alcolici nel minor tempo possibile. Per contrastare questo fenomeno la Francia sta iniziando a parlare di multe, pene, e sanzioni per chi incoraggi in qualsiasi forma questo fenomeno. Così, a partire dal prossimo anno verrà discussa in Parlamento tale proposta di legge, avanzata dal ministro della salute francese Marisol Touraine. Secondo il progetto di legge l'incitare direttamente un minore al consumo eccessivo di alcol verrà punito con una multa di 15.000 euro e fino ad un

anno di prigione.

Il testo prevede anche che venga sanzionato con 7.500 euro e fino a 6 mesi di prigione chiunque "inciti a consumare alcol fino all'ubriacatura". "Ci saranno misure specifiche prima di tutto rivolte ai minori, che sono la priorità - ha affermato su radio Europe 1 -. Sarà vietato vendere prodotti che rendono l'alcol 'simpatico'". Tra questi, "la custodia dei telefoni cellulari o le T-shirt con scene divertenti intorno alle ubriacature". Molti ragazzi sicuramente storceranno il naso nei confronti di questa manovra, che speriamo venga approvata, semplicemente per il fatto che la trovano inutile e restrittiva. In realtà i meccanismi per la diffusione del consumo di alcol sono proprio questi! L'indottrinamento da parte di tutto ciò che ci circonda a queste scenette simpatiche o divertenti ci porta a pensare che ubriacarsi sia una cosa bella, correlata alla felicità. Sappiamo invece che il consumo di alcol tra i giovani dipende

da miliardi di fattori negativi e spiacevoli, tra cui delle carenze affettive, e della mancata fiducia verso se stessi. Perché il "must" è questo, o lo fai o non sei figo, trendy, sei uno sfigato. Il fatto di usare la testa consapevolmente e di non abusare del proprio corpo è invece simbolo di una grande forza interiore, al contrario di quello che si vuole far credere. Io penso che la prima prevenzione nel consumo di alcol fra i giovani, sia proprio quella di fargli entrare in testa questo concetto: "Non c'è bisogno dell'alcol per divertirsi" "Chi fa eccessivo consumo di alcol non si sta divertendo" e ancora "Sballarsi e rincoglionirsi con l'alcol non fa scomparire i problemi" e non ci rende certo più felici, ma più tristi. Vedremo dunque nel prossimo anno i progressi da parte del governo francese in merito a queste misure. E il governo italiano, quali misure intende adottare per contrastare anch'esso questo fenomeno?

Massimo Libero Fabbri 3BES



PROFUMO DI FELICITÀ

Tutto era strano, insolito, assurdo.

Avevo percorso quella strada centinaia di volte e sempre con lo stesso triste umore, ma quella sera quando ci ripassai mi parve la prima volta.

Gli occhi spalancati a fissare l'immenso blu della notte squarciato dai bagliori dei lampi; la chitarra impazzita negli auricolari quasi a farmi esplodere le orecchie e quel sorriso sotto al casco che lasciava stupito perfino me.

Nemmeno io potevo credere che tutto questo stesse realmente accadendo; che proprio io, a distanza di così tanto tempo, potessi trovarmi una notte d'agosto a sorridere sotto le stelle.

In quegli ultimi due anni avevo percorso quella strada con gli occhi lucidi e con la tristezza addosso talmente tante volte che dall'essermi quasi rassegnato all'idea che sarei rimasto relegato a chissà quale eterna condanna al dolore o alla malinconia.

E invece, nonostante tutto, ero lì a percorrerla con un sorriso meravigliato tipico di chi sa di avere a che fare con qualcosa di immensamente grande e allo stesso tempo incredibilmente bello.

Per la prima volta, assopito nei miei pensieri e nei miei sorrisi ho forse sperato che quella strada non finisse mai; perchè in quel momento, finalmente, ho sentito quel profumo che da 19 anni cercavo: profumo di felicità.

Michelangelo Vignoli, 5BS

PAPAVERI

*Papaveri; a centinaia,
A migliaia, vicinissimi,
Come sangue nelle vene
Danzano al vento, e quei due alberi
Al centro del campo
Il cuore di tutto. Le radici
Inciampano tra di loro.
L'anima, con essi.
Infinito.*

Letizia Recca, 5BS



MENO 3, 2, 1 ... Guardians of Galaxy

Teaser trailer.

22 ottobre.

Poche parole che possono scatenare un'epidemia di entusiasmo di milioni fans e appassionati di fumetti. Un uomo libero, un'assassina, un maniaco, un albero parlante e un procione. I GUARDIANI DELLA GALASSIA. Nelle mani di questi cinque scapestrati prigionieri vi è il destino di Xander: pianeta finito nelle mire distruttive del titano Thanos e del suo sottoposto Roran. Anche se sono tutti quanti ricercati con precedenti da riscattare e debiti da pagare sono l'unica speranza per salvare il pianeta. Ce la faranno?! E' la domanda alla quale molti vorrebbero trovare una risposta. 22 ottobre. Uscita del film in Italia.

Inizia il countdown. Già in tanti faticano ad attendere a causa dell'uscita del trailer ufficiale e in molti non aspettano altro di vedere la loro infanzia sul Maxischermo. Ma c'è dell'altro! Non tutti sanno, infatti, che i personaggi di Guardians of Galaxy appariranno anche in Avengers 3, ovvero l'ultimo film degli Avengers! Saranno i prossimi ad unirsi alla famigerata "banda" dei Vendicatori, subito dopo Quicksilver (l'uomo dotato di super velocità che abbiamo incontrato in X-men "Giorni di un futuro passato", che si unirà agli Avengers nel secondo film...nelle sale italiane a maggio).

Insomma, l'unica cosa che resta da fare è iniziare a crocettare i giorni sul calendario!

Alice Roncuzzi 2BES



10 COSE CHE NON SAPEVI SU ...

Game of Thrones

(Attenzione questo genere di articolo potrebbe essere ad alto contenuto di SPOILER)

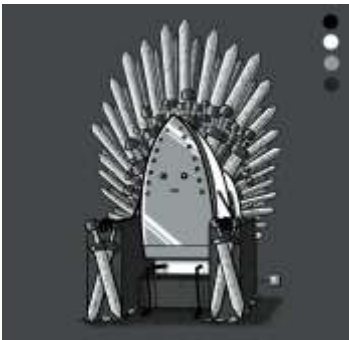
1- Approdo del Re esiste davvero: si tratta di Dubrovnik, una città croata.

2- Sophie Turner, l'attrice che interpreta Sansa, ha veramente adottato il cane che interpreta Lady nella serie.

3- Il Trono di Spade della serie è stato realizzato in due mesi ed è alto 8 piedi (circa due metri e mezzo) e può tenere 4 uomini. Tra le varie spade c'è anche quella di Gandalf, Glamdring.

4- I Meta-lupi sono davvero esistiti 10000 anni fa: si tratta della specie di lupo più grande mai apparsa sulla Terra, e i loro denti avrebbero potuto facilmente frantumare anche le ossa di un cranio.

5- Nella prima stagione tra le varie teste mozzate c'è anche quella di Bush, resa poi irriconoscibile nel montaggio.



6- Il cuore di cavallo che mangia Daenerys (Emilia Clarke) è formato da 1,3 kg di gelatina degli orsetti gommosi, e dopo aver girato la scena la ragazza è rimasta molto tempo in bagno.

7- Ad ispirare George R. R. Martin per la saga sono state le tartarughe che allevava durante l'infanzia: vivevano in un castello e lottavano!

8- Harry Lloyd (che nella serie interpreta Viserys Targaryen) è il pro-pro-pro-nipote dello scrittore Charles Dickens.

9- Theon Greyjoy, interpretato da Alfie Allen, è il fratello minore di Lily Allen. La cantante gli ha pure dedicato una canzone.

10- La meravigliosa sigla di apertura della serie è ispirata a una delle macchine da guerra di Leonardo Da Vinci.

Alice Roncuzzi 2BES

BUT FIRST ...LET ME TAKE A SELFIE!

Breve storia del fenomeno più in voga del momento

Si fa nei momenti di noia, oppure per condividere un momento speciale con gli amici, o ancora semplicemente per intasargli la home di Facebook, Twitter, Instagram... di cosa stiamo parlando? Ma ovviamente dei Selfie! Ci hanno assillato per tutta l'estate, persino alcune hit ne parlano. Ma cosa sono in realtà questi "selfie"? Per la verità non sono altro che semplicissimi autoscatti, ma diciamo così, detto in inglese è più "figo". Oltretutto, non pensate che sia chissà quale innovazione, infatti il primo autoritratto fotografico risale al 1839, quando lo statunitense Robert Cornelius, appassionato di fotografia, per primo scattò e sviluppò un'immagine di sé stesso. In seguito, nel 1914, anche la granduchessa russa Anastasiya Nikolaevna, al tempo tredicenne, mandò un "selfie" ad un amico (troppo swag!); forse non avrebbe mai immaginato che, esattamente un secolo più tardi, sarebbe stato difficile trovare qualcuno che non si fosse mai messo in posa di fronte al proprio cellulare, intento a immortalare il profilo migliore del suo viso. Poi è arrivato il primo smartphone con fotocamera interna a sostituire la scomoda macchina fotografica, decisamente poco pratica per gli appassionati di con fallimentari tentativi di selfie, in cui più che la tua faccia inquadravi le fantastiche piastrelle kitsch del

tuo bagno. E anche se a stento riesci a infilarlo nelle tasche dei jeans, lo smartphone è sempre a portata di... selfie! Così, dai più classici scattati davanti allo specchio, magari con il nuovo cappellino o in costume da bagno (nonostante sia gennaio), si passa a quelli con mamma, papà, nonna, zio, cane, gatto e criceto e quelli in cui i suddetti cani, gatti e criceti (contagiati dai padroni) si cimentano in improbabili pose. In effetti, abbiamo avuto assaggi di selfie in tutte le salse. Negli ultimi anni è diventato talmente di moda che oramai conosciamo nel dettaglio anche la vita dei nostri beniamini, che siano attori, cantanti, sportivi o addirittura politici. Persino il nostro pontefice ha accettato di "fare un selfie" con i fedeli! Magari un giorno mostreremo con orgoglio gli scatti migliori ai nostri figli: chissà se per allora sarà già una moda superata o saranno ancora in voga.

Eleonora Margutti, 5FL

Francesca Sartori, 5B



INTERVISTA A CHIARA GAMBERALE

Un paio di occhi che brillano luminosissimi, una persona in grado di riportare la propria anima sulla carta con grande maestria e la capacità (non da tutti) di trasmettere al lettore la passione. Una piccola grande intervista alla scrittrice Chiara Gamberale, autrice di "Per dieci minuti" (e altri meravigliosi romanzi), che ho avuto il piacere di svolgere a nome della redazione.

1. Chiara, quando hai capito che quella di scrittrice era la tua strada? _ Da subito. Da quand'ero piccola l'unica cosa in grado di cullare le ansie che mi si agitavano dentro era ascoltare delle storie... Inventarle è stata una naturale conseguenza.

2. Parliamo un po' dei tuoi romanzi. Quando ti succede che la realtà la capisci troppo o non la capisci affatto, tu scrivi, mentre quando succede a me, io leggo... Quanto di ciò che fai è per te e quanto per i tuoi lettori? _ E' come quando si dà un abbraccio... Ci sei tu e c'è chi lo riceve: ma siete una cosa sola.

3. Hai diversi anni di carriera alle spalle, in quale romanzo hai trovato il tuo stile? _ Ne "Le luci nelle case degli altri". Ma ho cominciato a trovarlo in "Arrivano i pagliacci".

4. "Per dieci minuti"... parliamo di Egoland, come ti è venuta l'idea di questi palazzi tutti diversi in cui domina un solo colore? Questo romanzo ti ha dato molto, come ai tuoi lettori, che cosa c'è in questo romanzo di Chiara che negli altri non c'è? _ L'idea di Egoland mi è venuta dal narcisismo che impera e che rischia di essere la vera malattia di questi nostri tempi... Siamo tutti arroccati nel nostro colore, nel nostro palazzo. Ma il nostro colore e il nostro palazzo acquistano intensità

palazzi degli altri! In "Per dieci minuti", poi, rispetto agli altri libri credo ci sia una soluzione, o giù di lì, la proposta di un metodo per superare il dolore... Nei libri precedenti, invece, c'era il racconto di quel dolore.

5. Contemporaneamente a "Per dieci minuti" scrivi "Quattro etti d'amore, grazie". Come sei riuscita a dare l'identità a Tea e Erica? In chi ti rispecchi di più? _ Sicuramente in Tea, la famelica d'emozioni, l'avventuriera dello spirito. Che però invidia a Erica, la tranquilla, almeno all'apparenza, madre di famiglia, la sua stabilità. Erica è il personaggio più distante da me che io abbia mai creato: proprio per questo la amo tanto. A ispirarmi sono state mia madre e una mia cara amica. Capaci di non avere bisogno di emozioni violente, proprio come Erica.

6. Parlami del tuo vecchio-nuovo romanzo di Allegra Lunare "Arrivano i pagliacci". Cosa è più difficile nel riprendere un vecchio romanzo? "Non tradirsi o ricominciarsi"? _ Entrambe le cose! Nel riprendere in mano "Arrivano i pagliacci" ho cercato di rispettare la 23enne che ero, ma nello stesso modo di farla "ricominciare", aiutandola a esprimere meglio quello che aveva nel cuore.

7. In quale dei tuoi romanzi pensi di aver inserito più anima? _ In tutti: è proprio il presupposto indispensabile.

8. Una curiosità su "Per dieci minuti" nel libro Chiara si chiede "come si fa a volersi bene senza farsi troppo male". Pensi di aver trovato una risposta a questo segreto impenetrabile? _ No! Ma nel nuovo libro che sta per arrivare e che sto scrivendo a quattro mani con Massimo Gramellini, girerò a lui la domanda... E arriverà una risposta, anche se non da me.

25
Letizia Recca, 5BS

NEL LICEO CLASSICO "FRANCESCO PETRARCA" LAVORA FIGRELLO, UN BIDELLO CHE NON SI INTERESSA SOLO DI PULIZIE ...







HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO:

Caporedattore: Michelangelo Vignoli

Vicecaporedattore: Chris Teodor

Redazione e collaboratori:

Costanza Casadei , Massimo Libero Fabbri, Federica Montecavalli, Francesca Sartori, Martina Marsico, Emanuele D'Eliseo, Benedetto Ricci, Alice RoncuZZi, Letizia Recca Eleonora Margutti Giorgia Baldassari Eugenio Saltarelli Chiara Gnani, Priscilla Zappalà, Giulia Mar-torana.

I nostri proff.:

Serena Saragoni

Ass. tecnico Delia Ercolani

